

Un po' perché francamente rotto.. (mi si passerà questo termine) da una certa egemonia della cultura italiana, mi sono accinto a trattare l' argomento "Patria " partendo da un ambito culturale che definirei per sintetizzare di Destra. Per far ciò partirò dalle idee dell'inizio del secolo scorso che investirono il concetto di Nazione e nazionalismo,

Certo rivendico con orgoglio la mia appartenenza a questa parte politica che è stata spesso " ghettizzata " con la scusa del famoso " Arco costituzionale ".

Da un mio studio di alcuni autori che definirei in sintesi Anti tradizionale la Destra si dibatterebbe tra due tendenze, una laica e l' altra tradizionalista. Si confrontano cioè le due anime, quella evoliana ghibellina e quella cattolica.

Per questo filone Antitradizionale : " lo studio della creazione dei miti nel XX secolo non può prescindere dalla comprensione e genesi della mistica fascista e nazional socialista..".

Secondo George Mosse " il mito venne integrato nel simbolismo dei movimenti di massa : per il nazismo ad esempio vi è stata l' evoluzione di riti politici modellati su vecchi riti religiosi..".

Un Etnocentrismo (ben noto ai fascismi storici in W.I Holzer in

La destra estrema). Cioè i popoli sono visti come organismi naturali e le nazioni come articolazioni dell' umanità basate su leggi della natura...

Per Mosse " il mito va integrato nel simbolo dei movimenti di massa...Il sacro si confonde con il concetto di Nazione, la storia si trasforma in mito nazionale...il misticismo patriottico".

Per E. Durkheim : " l' istituzione che più si avvicina al modello tradizionale ideale, del resto, è proprio la Chiesa cattolica". Il tema dell' identità europea come identità cristiana è il Leit motiv.

Ritorno alla Tradizione quindi (quale ?), come è noto c' è una matrice cattolica e radicale e una corrente neopagana evoliana. Naturalmente i nemici, in tale quadro, sono l' ateismo, lo scientismo di origine protestante, la Rivoluzione...

Per venire al Tema in oggetto cioè l' Amor di patria. Per tale linea di pensiero Antitradizionale (come ho definito) questo si risolverebbe non tanto in un' ideologia ma in gesti, comportamenti, stili di vita e di pensiero..., " un iperfascismo del quotidiano". Insomma in " una sorta di riedizione dell' idea di Patria, identificazione di collettività che si riconosce nella tradizione, nel ripudio dell' integrazione..."

Per continuare il ns Tema in oggetto " l' Amor di patria " .In un celebre passo di M. Tullio Cicerone si definisce la pietà come "... l' esatto compimento dei nostri doveri verso i parenti e i benefattori della patria ". Per il filosofo di Arpino , " la pietà è una parte o forma della giustizia, per il carattere di obbligo che possiede, come la "religione " , onore e ringraziamento dovuto a Dio, la " gratitudine": riconoscenza e compenso dovuto a chi ci ha fatto del bene, la "vendetta" : come proporzionata retribuzione del colpevole, la " riverenza", come onore e deferenza verso coloro che sono costituiti in autorità...

San Tommaso d' Aquino, trattando della giustizia e richiamando Cicerone ritiene che la " pietà" avente per oggetto comportamenti doverosi di onore e di rispetto, nonché di servizio e sacrificio abbia per destinatari dopo Dio , i genitori e la patria "... dai

quali e nella quale siamo nati e siamo stati allevati..”

La Patria possiede per la filosofia classica e cristiana un'importanza cruciale, tale da costituire un tema essenziale per la dottrina politica e sociale della Chiesa. La scomparsa di questa “ categoria morale “ - come nota padre Lorenzo Perotto- . Così in sintesi egli nota : “è meno casuale di quanto si possa comunemente pensare. Infatti prosegue, mentre i teologi hanno preso a trascurarla o a disprezzarla come un residuo medievale superato.., le ideologie politiche moderne l' hanno puntualmente combattuta, per la valenza religiosa di cui essa è piena e per la ricchezza sociale di cui è veicolo insostituibile...”

Per questo pensatore, in sintesi, il pensiero moderno ha utilizzato il socialismo marxista per demolire l' amor di patria... così per il socialismo la Patria è il retaggio ereditato dagli antenati attraverso la Tradizione, allora il lavoratore dipendente che non possiede nulla di suo.. non trova alcun vantaggio dalla Patria....

Insomma per riassumere le idee di questo pensatore: “ l' odio contro la Tradizione e la negazione della giustizia, da cui scaturisce l' amore per la Patria sono il frutto di una volontà perversa che opera plurisecolarmente nella storia, in guise diverse...ma ultimamente convergenti, con l' obiettivo di estinguere il fondamento sacrale della convivenza civile che sta alla base del vero patriottismo”.

Per dirla con San Tommaso, ” i destinatari della pietà. Parte della giustizia sono due , distinti tra loro: i genitori con i parenti, da un canto, e dall' altro la Patria, comprensiva dei concittadini e dei promotori della convivenza civico-politica che ben possono essere definiti come gli amici della Patria “.

Per il Perotto quindi “ l' amore per la Patria non è un sentimentalismo emotivo... bensì una realtà naturale oggettivamente fondata sulla concretezza innegabile di ciò che è e significa essere generati alla vita e cresciuti in una determinata terra, con il suo clima, il suo humus di usi, cibi, cultura”.

Per i pensatori citati prima, quindi, etimologicamente Patria è da pater, essa indica il retaggio e l' eredità familiare, il capitale di buone azioni che si sono costituite in santità, eroismo e cultura, veicolato da una generazione all' altra grazie alla Tradizione...

Nella Patria sono congiunte indissolubilmente le categorie del tempo e dello spazio, in un presagio di permanenza e di stabilità che costituisce quasi figura della vita al di là del tempo, non a caso contemplata da San Tommaso come “ Patria della gloria”.

L' amor di Patria, allo stesso modo che l' amor filiale, possiede un carattere di naturale sacralità. Cicerone, vertice dell' umanesimo pre cristiano, aveva ricordato che la pietà già grande verso i parenti.., “raggiunge il massimo verso la Patria”.

A questi celebri pensatori si aggiunge Mauro Ronco che così afferma :” ...Ai genitori, agli antenati, alla Patria che ci hanno trasmesso la vita fisica e insegnato la legge naturale dobbiamo la pietà che si deve al principio, seppur derivato e non primario, del nostro essere e del nostro agire : fondamento solido e insostituibile di ogni edificio sociale.”

Così continua questo pensatore: “il ritorno all' amor patrio , dopo una così lunga eclisse, costituisce la miglior medicina contro ogni forma di laicismo ingiustificato... che vogliono vanamente fondare la convivenza civile sul rifiuto di Dio o sull' indifferenza religiosa...”.

Dunque faccio mie le sue conclusioni : “ la fine delle ideologie nella tragedia delle guerre mondiali e nella desolazione dei materialismi contemporanei di matrice tanto socialista che edonista costituisce il segno che è possibile e giusto riproporre l' amor di Patria come fondamento di un rinnovato ordine politico e sociale”.

Così si può ben affermare che il concetto di Patria o Nazione ha assunto nel tempo un' accezione negativa in Nazionalismo dai primi del Novecento dopo la costituzione dei primi stati nazionali.

In particolare all' alba delle prime grandi guerre tra Stati e in generale per il predominio politico e economico mondiale.

Ora in tempi di globalizzazione e di cosmopolitismo, nei quali popoli, beni e quant' altro viaggiano a ritmi impensati fino a qualche tempo fa tanto che si parla di poteri sovranazionali o multinazionali in riferimento all' economia e sembra obsoleto parlare di Nazione o Patria.

La stessa Europa che era già un primo superamento dei confini e poteri nazionali sembra ormai stretta a contenere questo flusso di genti, beni e idee. Un tempo il primo nucleo di Europa era chiamato “ Unione delle piccole patrie”, tra cui l' Italia era tra i paesi fondatori e sembrava un po' un ' utopia, ora con l' allargamento continuo soprattutto verso i paesi europei orientali sembra come detto antiquata e assurda l' idea di Patria.

Facendo un breve excursus storico , Europa figlia di Fenice era nella mitologia greca madre di Minosse rapita e sedotta da Giove., il superiore dio dell' Olimpo e ben si può dire fu origine e simbolo della nostra cultura. Dalla mitologia passando alla storia, tutta la storia di quest' ultima origina sostanzialmente da quella greco-romana da cui si incardinano le ns tradizioni ed essa origini e causi la cosiddetta civilizzazione su altri popoli e nazioni.

Cioè per citare lo Spengler fu inevitabile la degenerazione della Kultur, della primigenia Civiltà di origine indoeuropea discendente dai cosiddetti Veda, dove ebbe inizio la stessa umanità, quindi, per l' autore destinata di per sé al suo tramonto per dare forse origine a nuove culture, filosofie e religioni.

Cosicché come è per tutti evidente che per analogia o metafora si può ben parlare oggi a tale proposito del fenomeno dell' immigrazione massiccia e indiscriminata soprattutto dal sud e oggi da oriente del ns mondo, a causa di guerre o conflitti politici in genere, la cui soluzione è di difficile attuazione con le sole armi diplomatiche o politiche.

Non è detto però che le nefaste conseguenze preannunciate dall' autore derivino necessariamente a causa di ciò, cioè il ns declino sia causato dall' ingresso di nuove genti e culture, ma semplicemente si verificherà un mutamento delle ns radicate convinzioni ed abitudini con altre nuove e per certi versi migliori.

Per tornare al mio Excursus storico, la “ civitas romana “ veniva concessa solo ai cittadini di Roma , solo in epoca tarda venne estesa a tutti i cittadini dell' Impero, qualche storico ha avanzato l' ipotesi che anche per tale motivo avvenne la sua fine o la sua implosione !

Comunque solo per accenni, l' ottenimento della cittadinanza avveniva soprattutto per condizione di nascita , cosa che è derivata sostanzialmente anche oggi nel ns Ordinamento con alcune eccezioni.

Per continuare la disamina storica . I Greci, da cui deriva tradizionalmente la nostra civiltà occidentale, per assurdo non riuscirono mai a fondersi in una vera Nazione. Essi furono gli ideatori della Polis o “ città stato “, forza di coagulo di ogni greco e al di fuori di essa vi erano solo i “ barbari “ cioè gli stranieri. La Grecia antica in realtà era una Federazione di stati “ ante litteram “ 2000 anni fa, che dimostrava l' intelligenza politica e superiorità di quel popolo su ogni altro del mondo allora conosciuto.

La polis rappresentava la loro Patria, all' interno si svolgeva tutta la vita della comunità, da cui derivò (com' è noto) la parola “ politica “ o cosa pubblica cioè la partecipazione alla vita della Comunità.

Il rappresentante tipico dell' uomo greco fu Ulisse della celebre opera di Omero che dopo epiche imprese e la vittoria su Troia, fu condannato dal Fato a vagare e a non far ritorno in Patria che solo dopo 10 anni...

L' intelligente uomo e marito di una bellissima donna Penelope, rappresentante della fedeltà coniugale, infatti fu fedele nonostante le lusinghe degli invidiosi uomini e Re come Ulisse, la regina così resta nel tempo stereotipo dell' amore assoluto e incondizionato.

Il patriottismo dei greci si può dire era strettamente legato alla religione e morire per il proprio Paese equivaleva farlo per i propri dei. In seguito subì una trasformazione ma si può dire che anche per i pensatori o filosofi del tempo il concetto di Patria non andava oltre quello della Polis, come detto prima.

Passando quindi all' antica Roma, analogamente ai greci, per i suoi abitanti il concetto di Patria era legato alla loro città, nucleo originario che costituiva esempio per tutte le città che venivano conquistate dal suo eccezionale esercito.

Perfino la mappa delle città conquistate o edificate copiava l' originale cioè le vie di Roma, il Foro, i Templi, il Teatro e i suoi monumenti, ad esempio L' Arena di Verona e gran parte della sua mappa lo è stata e lo è tuttora.

Però a parere di gran parte degli storici un vero ideale di Patria non esisteva ovvero era legato al nucleo primigenio e regionale ed era compenetrato col potere politico e i vari organismi politici. Cioè per esempio i cosiddetti “ Comitatus “ o Associazioni di popolo e poi il Senato, rappresentativo del suo popolo cioè SPQR (Senatus populusque romanus).

Per spiegarmi più chiaramente la famiglia o la gens rappresentava il primo nucleo della società cioè di Patria, vincolo molto forte dal punto di vista politico e sociale e quant' altro che rappresentava i valori morali e religiosi della società romana.

Da ciò forse deriva la famosa espressione : “ Dio, Patria e Famiglia “.

Cioè in sintesi si può parlare dei valori della Tradizione che non sono altro che quelli di una cultura, una lingua e di un popolo, insomma di una Patria.

Detto ciò come è stato possibile che cadessero l' Impero romano e tutti quelli succeduti o avvenuti prima ? Forse non c' è una spiegazione sola, ma faccio mie alcune teorie filosofiche-religiose del fenomeno del Karma. Questo atterrebbe alla nascita, morte e forse rinascita applicata, a mio parere, anche alle Nazioni e agli uomini cioè che essi abbiano un' origine e una fine o una loro modifica in altre tipologie.

Gli stati nazionali come li intendiamo noi sono fondati su una Koinè nazionale

tramandata, fatta di lingua, territorio, cultura e stili di vita cioè una Tradizione.
Per giungere a una conclusione, anche da quanto ho esposto direi che l' amor patrio è ammissibile e compatibile con i valori umani che sono anche di ordine religioso. Cioè per spiegarmi meglio la fedeltà ai valori religiosi e comunitari, come il “ valor patrio “ che è compatibile con la libertà dell' uomo e del suo pensiero e non un retaggio culturale o un feticcio.

Per concludere infine: l' amor patrio si identifica anche nei centri storici, le città, le bellezze artistiche e culturali e perchè no nei Sacrali(come questo che ha indetto il Concorso all' “ Amor di patria “) che il cittadino deve custodire e difendere.
Questo è il vero patriottismo moderno.

Alessandro Avanzini

x